



4 mesi di lavoro per 150 alpini La strada della Battagliola



Ricordo come fosse ieri i 150 alpini del Battaglione Aosta che nel 1938 passarono a Rore, per proseguire poi più in alto nella valle. Portavano con sé ogni sorta di attrezzatura e noi ragazzi li seguimmo a debita distanza.

Scoprimmo quindi che avrebbero costruito in soli quattro mesi la cosiddetta "strada della Battagliola", che con un percorso di 6860 m supera un dislivello di 825 m e raggiunge lo spartiacque tra la Varaita di Bellino e la Varaita di Pontechianale, utilizzando in parte il tracciato di un'antica mulattiera realizzata per insediamenti militari nei secoli precedenti, il tutto nell'ambito delle opere di fortificazione dell'epoca fascista denominate "Vallo Alpino". Sullo spartiacque, negli anni del secondo conflitto mondiale, vennero installati sei



cannoni di grande potenza (cal. 149/35) per il controllo dei valichi della zona di confine, suddivisi in due batterie (la 206 e la 207).

La strada, che ho percorso svariate volte, raggiunge con due diverse diramazioni la Punta del Cavallo (Monte Cavallo, 2290 m) e la Punta della Battagliola (2441 m), il cui toponimo ricorda i terribili scontri del 19 luglio 1744 tra le truppe sabaude e l'esercito franco-spagnolo nella guerra di successione d'Austria.



In entrambe le località sono ancora visibili le piazzole per la postazione delle artiglierie e in quest'ultima si possono visitare l'ormai diroccato hangar con le riserve per le munizioni e il ricovero per i serventi realizzati in calcestruzzo.

Nel secondo tornante della strada, poco a monte delle *Grange Vernè*, gli alpini hanno costruito un pilone dedicato alla Madonna con una lapide da-



tata e firmata, così come non molto lontano, lungo la provinciale, si trova un analogo pilone che ricorda la battaglia delle Alpi del giugno 1940.

Informazioni liberamente tratte da "Le strade dei Cannoni" di Marco Boglione, Blu edizioni.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CN





Four months of work for 150 mountain troopers

Battagliola Road



I remember it, as if it were yesterday, when the 150 mountain troopers of the Battaglione Aosta passed through Rore to continue further up the valley in 1938. They carried every kind of equipment and we kids followed them with due distance.

Later we discovered that they had built the so-called "Strada della Battagliola" in just four months, a road stretching for 6,860 m with an altitude difference of 825 m. It reached the watershed between the valleys Varaita di Bellino and Varaita di Pontechianale, using in part traces of the old mule track which had been built for military settlements in the past centuries and belonged to the military works of the Fascist era, called "Vallo Alpino", Alpine Wall. In the years of the Second World War, six cannons of high power (gauge 149/35), subdivided in two batteries (the 206 and the 207), were installed on the watershed



to control the passes in the border area.

The road, which I have used several times, reaches with its two branches Punta del Cavallo (Monte Cavallo 2,290 m) and Punta della Battagliola (2,441 m). The name of the latter recalls the terrible battle of the 19th July 1744, when the Savoyard troops fought the French-Spanish army during the War of the Austrian Succession.



In both locations, the places where the artillery was positioned are still visible. In the latter, you can visit the by now decayed hangar, with the ammunition stores and the shelter for the attendants, made of concrete.

At the second switchback of the road, slightly uphill from *Grange Vernè*, the mountain troopers built a wayside shrine dedicated to the Madonna, with a dated and signed plaque. Further up, along the provincial road, you will find an analogue



wayside shrine that recalls the Battle of the Alps of June 1940.

Information freely adapted from "Le strade dei Cannoni" by Marco Boglione, Blu edizioni.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

